

manifestazione della Chiesa particolare a cui siano invitati il popolo proveniente dalle diverse parti della diocesi e, per quanto sarà possibile, i presbiteri..... In queste assemblee la carità dei fedeli si estenda alla Chiesa universale e sia suscitato in essi un servizio più fervido al vangelo e agli uomini.

(Dal cerimoniale dei Vescovi)

Il Parroco Luciano Nobile

AVVISI

Domenica 24 marzo: Giornata dei missionari martiri.

Lunedì 25 marzo SOLENNITA' DELL'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

In modo speciale è festa della nostra Parrocchia che è dedicata a S. Maria Annunziata. Ore 19.00 S. Messa solenne in cattedrale. Cantano i Pueri cantores. Presentazione dei cresimandi adulti e consegna del Credo. Partecipa anche il Centro Aiuto alla Vita.

Martedì 26 marzo

Ore 20.30 Incontro, in casa canonica, dei referenti della liturgia delle parrocchie della Collaborazione Pastorale del Centro-città per preparare la Via Crucis del Venerdì Santo.

Mercoledì 27 marzo

Ore 19.00 Assemblea dell'Associazione Pueri cantores del Duomo.

Ore 20.30 in casa canonica: Lectio divina (don Davide Gani)

Ore 20.30 Mercoledì dell'Angelo. Sala parrocchiale di S. Paolino, viale Trieste Incontro per i giovani sul tema: "La preghiera: uno stile che si impara". Animatore: don Gianni Castorani, fondatore della scuola di evangelizzazione delle Sentinelle del Mattino di Pasqua a Firenze.

Venerdì 29 marzo

Ore 20.30 Presso il Centro Culturale S. Paolino. Terzo incontro degli operatori pastorali del Vicariato Urbano sul tema: "Le collaborazioni pastorali. Gli organismi di partecipazione e l'organizzazione pastorale per ambiti". Animatore don Davide Gani.

Domenica 31 marzo

Le persone sorde partecipano al Ritiro Spirituale in preparazione alla pasqua.

Sul sagrato del Duomo e della chiesa di S. Giacomo l'UNITALSI offre l'olio chiedendo una offerta per sostenere l'azione caritativa a favore dei malati che vengono accompagnati nei vari Santuari in Italia e all'estero.

GIORNATA DELLA CARITA'

Domenica scorsa abbiamo raccolto 2.365,00 Euro per la caritas parrocchiale, i gruppi vincenziani e per il Venezuela tramite la caritas diocesana. Grazie a tutti gli offerenti.



TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

DIO SI FIDA DI TE

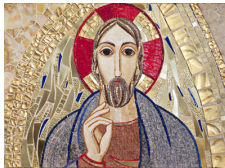
Luca 13,1-9

"In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere assieme a quello dei loro sacrifici" (Lc 13,1). Il Vangelo di questa domenica di Quaresima inizia con la cronaca di un crimine commesso da Pilato. Alcuni pellegrini venuti dalla Galilea per offrire sacrifici al tempio, era la pasqua degli Ebrei, sono coinvolti in un fatto di sangue. Il fatto è veramente accaduto, ne siamo certo, perchè Luca all'inizio del suo Vangelo scrive: *"Ho deciso di fare accurate ricerche"* (Lc 1,3). La Pasqua celebra la liberazione dall'Egitto è inevitabile che risvegli in ogni israelita aspirazioni alla libertà e acuisca il sentimento di rivolta contro l'oppressore romano. Forse galilei un po' fanatici: una parola, un gesto, provocano una rissa con i soldati romani di guardia al Tempio. Pilato, che, durante le feste di Pasqua, si trasferiva da Cesarea a Gerusalemme per assicurare l'ordine e prevenire sommosse non tollera nemmeno l'accento alla ribellione: fa intervenire i soldati che, senza alcun rispetto per il luogo santo, massacra i malcapitati galilei. La crudeltà e la sua insensibilità verso le tradizioni religiose degli ebrei erano noti. Giuseppe Flavio riferisce che Pilato, quando condusse la prima volta le truppe romane a Gerusalemme da Cesarea, commise una violazione senza precedenti alla sensibilità ebraica. Fece introdurre di notte in città stendardi militari con i busti dell'imperatore, che erano considerati immagini

idolatriche dagli ebrei. Una massiccia manifestazione di protesta e di sfida e l'intervento dell'Imperatore, convinsero Pilato a rimuovere gli stendardi. Ancora Giuseppe Flavio parla di proteste quando Pilato si appropriò dei fondi del Tempio per costruire un acquedotto per la città di Gerusalemme. In quella occasione Pilato ordinò che i soldati romani, vestiti da civili ebrei e armati con bastoni nascosti, si confondessero con la folla schiamazzante e attaccassero la gente a un segnale convenuto. Ci furono molti morti e feriti. Ci siamo dilungati su Pilato, prefetto romano della Giudea dal 26 al 36, perchè ogni domenica nel Credo recitiamo «*patì sotto Ponzio Pilato*».

“Prendendo la parola, Gesù disse loro: *Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei per aver subito tale sorte*” (Lc 13,2). I lettori della notizia si attendevano due precise risposte. Una severa dichiarazione di posizione antiromana, una condanna di Pilato e, forse, un coinvolgimento in una rivolta armata. E, in base delle loro convinzioni, dichiarasse che sono morti perchè erano carichi di peccati. Anche i diciotto morti nel crollo della torre di Siloe, secondo loro, erano morti perchè peccatori. «Gesù prende le difese sia di Dio, sia degli uccisi: non è Dio che arma la mano di Pilato, che aggiunge sangue a sangue, che abbatte torri.

Non ci sono colpe segrete da punire» (P. Ronchi). La risposta di Gesù: “*No, io vi dico, ma se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo*” (Lc 13,5). Luca non è interessato al contenuto della conversione, quali cose cambiare, ma a un cambiamento che vada alla radice. Questo è il significato del termine 'conversione'. La via proposta ai discepoli, e a noi, nei capitoli precedenti questa è 'conversione'. E queste è la proposta quaresimale. Non c'è poi una minaccia, ma un consiglio: la vita è precaria, fragile, usa bene il tuo tempo.



“*Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò*” (Lc 13,6). Le parole della parabola: un tale, fico, vigna, vignaiolo, tre anni. “*Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle*” (Is 5,1). I discepoli, quindi noi, siamo il fico, simbolo di vita serena, gustoso per i suoi frutti e riposante per la sua ombra, piantati dentro la vigna/Israele/Chiesa che Dio ama, per dare frutti. Quali frutti? Lo dice San Paolo ai Galati: “*Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, grandezza d'animo, benignità, bontà, fedeltà, mansuetudine, sobrietà*” (Gal 5,22-23). Dopo tre anni, i tre anni della vita pubblica di Gesù, il *Lieto Annuncio/Vangelo*, cioè Gesù il volto bello visibile di Dio riceve ancora un rifiuto. Allora il padrone/dio, non il Dio di Gesù, ma il dio vendicativo degli Ebrei ordina: “*Taglialo dunque*” (Lc 13,7). “*Padrone lascialo ancora quest'anno*” (Lc 13,8) è la voce del vignaiolo, Gesù. «*Lascialo ancora quest'anno*” (Lc 13,8) e porterà frutto. In questo *ancora* c'è il miracolo della

pietà divina: una piccola probabilità, uno stoppino fumigante, una canna incrinata sono sufficienti a Dio. Convertirsi è credere a questo Dio, non al padrone che minaccia morte, ma al contadino fidente che si prende cura di quella zolla di terra che è il mio cuore. Dio si fida di me, io mi fido di Dio. In questo incontro di fedi, da un raddoppio di fiducia nasce la salvezza» (P. Ronchi, *Respirare Cristo*).

Buona Domenica.

Mons. Pietro Romanello

IMPORTANZA DELLA LITURGIA CELEBRATA DAL VESCOVO *Carissimi fedeli,*

in queste domeniche di Quaresima mi corre l'obbligo di presentare e di richiamare l'importanza delle celebrazioni dell'Arcivescovo in cattedrale, che è la chiesa madre. Il vescovo è un segno vivo del Buon Pastore che è Gesù e i sacerdoti inviati da lui nelle varie parrocchie lo rappresentano e partecipano come operatori al suo ministero pastorale. Lo dico anche in vista di alcune decisioni che, in occasione del Triduo Pasquale, si prenderanno. In queste domeniche cercherò di rendere ragione di queste scelte onde addivenire ad una condivisione convinta ed accolta da persone adulte nella fede.

La funzione del vescovo, come dottore, santificatore e pastore della sua Chiesa, brilla soprattutto nella celebrazione della sacra liturgia da lui compiuta con il popolo. «**Perciò bisogna che tutti diano la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi intorno al vescovo principalmente nella chiesa cattedrale;** convinti che la principale manifestazione della Chiesa si ha nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri».

Dunque le sacre celebrazioni presiedute dal vescovo, manifestano il mistero della Chiesa a cui è presente Cristo; perciò non sono un semplice apparato di cerimonie. Inoltre è opportuno che queste celebrazioni siano di esempio per tutta la diocesi e brillino per la partecipazione attiva del popolo. Perciò in esse la comunità riunita partecipi con il canto, il dialogo, il sacro silenzio, l'attenzione interna e la partecipazione sacramentale. Dunque in tempi determinati e **nei giorni più importanti dell'anno liturgico si preveda questa piena**